



UNO CORE et anima in Dio



2015 - n.1

Monastero Agostiniano di S. Cristiana - S. Croce sull'Arno

CRISTO, NOSTRA SPERANZA, È RISORTO!

Il Mistero Pasquale di Gesù ci sembra più che mai l'unica porta della speranza, in questo nostro mondo provato dall'odio, dalla violenza, dalla lotta cruenta di fratelli contro fratelli! Dinanzi a tante ferite che ci fanno male e che ci potrebbero indurire il cuore, noi siamo chiamati a tuffarci nel mare della preghiera e della Parola che è il mare dell'amore sconfinato di Dio, per gustare la sua tenerezza, la sua bontà.

Quella di Gesù è la PAROLA di vita che ha diritto di sovrastare ogni altra, perché «un sangue versato, un corpo spezzato» le hanno dato voce, la voce che grida in essa: pace, pace, pace! Perdonatevi a vicenda come lo vi perdono... Non c'è altra strada per restaurare, per ricostruire, per rivivere: nessuna!

Sì, nostro Signore Gesù Cristo è risuscitato dalla morte ed ha inaugurato una nuova vita: per sé e per l'umanità! Ed è venuto incontro a noi col saluto più semplice e più meraviglioso, quello della sua pace: "Pace a voi"!

Ed è dalla pace e nella pace di Cristo che rinasce la speranza, quella speranza cristiana che Papa Francesco ha definito come un rischio. Non è facile capire cosa sia la speranza.

Si dice che sia la più umile delle tre virtù, perché si nasconde nella vita. La fede si vede, si sente, si sa cos'è. La carità si fa, si sa cos'è. Ma cosa è la speranza? La speranza non è ottimismo, «è di più»: la speranza vede ciò che sarà, ama ciò che sarà, nel tempo e per l'eternità.

Vorremmo arricchire questo nostro messaggio augurale con una "pennellata" di luce e di forza che ci viene da don Tonino Bello:

Sia la vostra Pasqua la festa dei macigni che rotolano!

Quando le donne, di buon mattino, il primo giorno della settimana, andarono al sepolcro di Gesù, dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande.

"Ognuno di noi - continua don Tonino Bello - ha il suo macigno. Una pietra enorme, messa all'imboccatura dell'anima, che non lascia filtrare l'ossigeno, che opprime in una morsa di gelo, che blocca ogni lama di luce, che impedisce la comunicazione con l'altro. È il macigno della solitudine, della miseria, della malattia, dell'odio, della disperazione, del peccato. Siamo tombe allineate. Ognuna col suo sigillo di morte. Pasqua, allora, sia per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi.

E se ognuno di noi, uscito dal suo sepolcro, si adopererà per rimuovere il macigno del sepolcro accanto, si ripeterà finalmente il miracolo del terremoto che contrassegnò la prima Pasqua di Cristo, il terremoto di quell'amore che ha sconvolto e fatto risorgere il mondo a nuova vita!"

**Con i nostri più cari auguri di una Felice
e Santa Pasqua di Resurrezione!**

Le vostre Sorelle Agostiniane di Santa Cristiana





UN'OASI IN CITTÀ

Chissà quanto era esteso anticamente, il pezzo di terra intorno al monastero!

Pian piano si andava formando il nucleo centrale di S. Croce, fino a che qualche pezzo di terra veniva richiesto al monastero perché si sviluppasse il paese, con la costruzione anche di una scuola pubblica, del teatro e delle abitazioni. Tutto questo lo ricordiamo per parlare del giardino e dell'orto che ancor oggi sono racchiusi entro le mura di questa antica nostra presenza.

Da qualche anno, in particolare per i bambini ed anche per gli adulti in qualche eccezionale circostanza, questo spazio si è svelato ed ha accolto corse, giochi, strilli e canti dei più piccoli, ritiri, confidenze e conversazioni dei più grandi. Non sono mancate merende e pranzetti al sacco sotto il grande gazebo, durante i ritiri dei bimbi del catechismo.

Possiamo pensarla allora come una piccola oasi in città.

Le costruzioni e le strade vicine non consentono di considerarla proprio un'oasi di silenzio, ma se ne può gustare, perché quando si è dentro, pare che tutto il mondo resti fuori. Che sia una piccola risorsa, anche per la nostra comunità che la abita, questo è fuor di dubbio, ma non è tutto.

Di certo non possiamo appostarci con il binocolo per scrutare, ma quando si getta lo sguardo su questo spazio, sbirciando dalle numerose finestre, di visitatori ce ne sono molti e diversi. Ci riferiamo alle tante varietà di creature alate che qui arrivano per "fare spesa".

I primi in classifica sono i merli, di seguito i grossi e impertinenti piccioni, poi i passeri, gli storni, il pettirosso nella stagione fredda, la gazza e altri uccelletti colorati di giallo, grigio, verde, arancio, di bianco e nero sul capo.

Non ne conosciamo i nomi, ma per noi sono tutti benvenuti!

Qualche volta passa anche la meravigliosa upupa, regina dei boschi, non lontanissimi da qui, che con il lungo becco stana gli insetti sotto terra. Eh sì, qui sono al sicuro e sembrano non temere

nemmeno l'ortolano-giardiniere che vanga, pota e semina.

Sono quasi tutti ghiotti di frutta e si porta pazienza se ci mettono il becco prima delle monache. Pensate poi che l'estate scorsa era arrivato all'improvviso nientemeno che uno sciame di migliaia di api: si era posizionato su un piccolo pero: che guaio, ma che onore!



Si chiamò subito un apicoltore e non gli parve vero catturare lo sciame sperduto per arricchire le sue arnie, in collina, vicino al bosco.

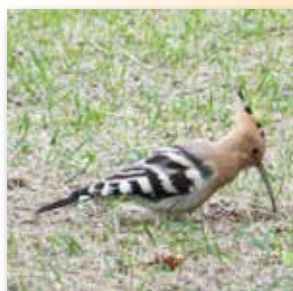
Che meraviglia il mondo delle api!

Ci raccontavano che dall'alveare partono alcune api in perlustrazione, per trovare un nuovo posto: per sciamare, appunto. Se il posto piace, si parte! Proprio da noi sono venute! Il posto era piaciuto: era un onore, si diceva fra noi in quei giorni!

Ora, dopo uno sguardo attento e la consulenza di una ditta specializzata, si è deciso di metter mano a lavori di potatura di alberi e siepi, risistemazione del prato, rinnovando anche la presenza di piante e alberi da frutto, di rose e altre specie di fiori.

Qualche panchina qua e là darà alla fine un tocco accogliente, dove sostando o passeggiando, saremo invitati alla preghiera.

Alzando poi lo sguardo, per un respiro profondo, ecco davanti agli occhi questa fortezza di città, antica di secoli: anche lei estremamente bisognosa di lavori. Già!...



FESTA DI SANTA CRISTIANA



4 gennaio 2015 SOLENNITÀ DELLA BEATA CRISTIANA Patrona della città di S. Croce sull'Arno

Anche quest'anno i festeggiamenti in onore della Beata Cristiana hanno visto una folla sempre più numerosa di amici e fedeli stringersi intorno alla "Santa" e al Monastero. Testimonianze di affetto, di gratitudine, nella gioia di sentirsi *"Uno core et anima in Dio"*.

Abbiamo avuto la gioia di avere con noi Mons. Giovanni Scanavino, Vescovo agostiniano, che ha predicato il solenne Triduo in preparazione della festa, in cui ha tratteggiato la figura, l'opera, la spiritualità di Santa Cristiana nella luce della bellezza della vita consacrata e della presenza del Monastero nel contesto della città di Santa Croce. Nel giorno della Festa è ritornato fra noi il nostro Vescovo Fausto Tardelli, ora vescovo di Pistoia.

Siamo state anche lietissime e grate per la presenza fra noi della nuova Madre Preside Federale, Madre Monica Gianfrancesco, della Madre Vicaria della Comunità dell'Aquila Sr. Elisabetta Dottore e di Sr. Sara Maria della comunità di Lecceto.

Di anno in anno, questa piccola nostra comunità, anche attraverso l'intensità della celebrazione della festa, è confermata nel proseguire la sua missione in questo santo luogo, fra questa gente, servendo così la Chiesa e accompagnando con *"uno core"* la nostra gente.



Il Transito di Santa Cristiana, letto durante la S. Messa delle ore 6.30 che ha aperto la giornata della Solennità, è una fortissima testimonianza di fede, ha detto Mons. Scanavino che poi ha aggiunto:

È questa una bellissima tradizione rinnovata costantemente da una chiesa viva. Il testamento spirituale di S. Cristiana, "Siate un cuor solo e un'anima sola in Dio", è l'eco preciso e fedele della Regola di sant'Agostino che dice: Siate unanimi e concordi, onorate in voi reciprocamente lo Spirito di Dio - che è la carità, che è tutto l'amore di Dio di cui siete diventati tempio.

Qui è tutta la vita di questa piccola grande donna. Ciò che mi commuove più di ogni altra cosa sono le sante agostiniane: S. Chiara, S. Rita, S. Cristiana: - e l'elenco sarebbe lunghissimo - donne piccole e forti; sono sicurissimo che il mondo continuerà ad andare avanti, ad avere coraggio e sapere proprio per la presenza di queste persone, di queste donne di ieri e di oggi. Cristiana qui in questo monastero, che ha fondato, ha vissuto e testimoniato una grande verità: è passata da una continua contemplazione dell'amore di Dio nel suo cuore all'unità della carità."Siate un cuor solo e un'anima sola in Dio": queste parole sono una sintesi bellissima che tutti possiamo capire e che delinea la storia vera della santità possibile, alla portata di tutti. Sono convinto che qui potrà sicuramente continuare quello che è stato per anni e per secoli. Dobbiamo crederlo tutti insieme con più decisione, perché questo è un regalo di Dio e il Signore non ritira i suoi doni, ma li mantiene vivi, nella semplicità e nell'amore.

A Santa Cristiana chiediamo di continuare a proteggerci, a conservarci uniti in questa contemplazione - dilatazione - distribuzione dell'amore di Dio, ed essere unanimi e concordi e offrire a tutti la bellezza, il profumo dell'amore di Dio, portandolo ogni giorno a casa vostra, ai vostri figli, a tutta la città.

Mons. Fausto Tardelli,

già nostro vescovo, riconfermando la sua vicinanza e il suo affetto a Santa Cristiana e a tutti i santacrocesi, ha ricollegato la figura della nostra santa alle letture della liturgia del giorno, fondate tutte sull'amore: quell'amore che ha mosso, sostenuto e illuminato tutta la vita di Cristiana, facendone un modello di donazione, di attenzione e di apertura totale agli altri e a qualsiasi necessità o sofferenza che incontrava.

“S. Cristiana – ha ricordato mons. Tardelli - non è un libro di storia, ma una persona viva che è qui, in mezzo a noi, una donna che ha vissuto in pienezza il vangelo, che ci richiama alle cose vere della vita, a quell'amore che è donazione di sé, impegno profondo per far felici gli altri, pronto sempre al servizio.

È l'amore di cui e in cui ha vissuto Cristiana e che noi dobbiamo imparare da lei. Imparare ad amare: per farlo dobbiamo scoprire di essere amati da Dio, di un amore che non viene meno, amore fedele, per sempre. Cristiana si accorse di questo amore grande che l'avvolgeva e per questo fu capace delle cose più ardite nel suo tempo, di un coraggio straordinario”.

Il Sindaco e l'Amministrazione Comunale

della città è sempre presente alla solennità di S. Cristiana, con il gonfalone. Quest'anno è stata la prima volta della giovane sindachessa: Giulia Deidda.

Al termine della solenne concelebrazione, ha pronunciato significative parole:



“S. Cristiana è la figura che più di ogni altra ci rappresenta come comunità religiosa e civile. Per tutti noi santacrocesi, e per la nostra terra, essa presenta i caratteri di una grande persona ricca di spiritualità, fondatrice di comunità, dispensatrice di carità e solidarietà, promotrice di pace. Cristiana ci insegna che si può credere in un grande progetto, che si può avere un'idea profonda della vita e della comunità, che si può e si deve perseguire il bene comune, che esistono sempre le forze per vincere le avversità, che con la concordia le piccole comunità crescono e con la discordia anche le grandi si distruggono. Cristiana è un grande modello di vita che oggi è più che mai attuale. È la figura che più di ogni altra ci unisce come comunità religiosa e civile, è elemento fondante del patrimonio del nostro spirito comunitario. A S. Cristiana è affidata la nostra città e tutti noi chiediamo il suo aiuto e la sua protezione”. Un grazie particolare anche al Sindaco di Montefalco, Donatella Tesei, presente alla Celebrazione della Festa per il gemellaggio che ormai è consolidato fra Montefalco e S. Croce sull'Arno.



6 gennaio 2015
ARRIVANO I MAGI

Da qualche anno, nella solennità dell'Epifania, per i bambini, arrivano i Magi nella chiesa di S. Cristiana. Suntuosamente vestiti, portano i loro doni al Bimbo Gesù e la scena si arricchisce ogni anno di altri personaggi, che dipanano una piccola rappresentazione che rende l'incontro ricco di significato.

Quest'anno, insieme ai Magi, sono arrivati anche due cammellieri, che portavano un grande scrigno, dal quale sono usciti alcuni poveri ma importanti doni per Gesù.

Si è immaginato che fossero stati donati da adulti e bambini incontrati dai Magi stessi, nel loro lungo viaggio dall'Oriente. Questo per sensibilizzare i bambini alle situazioni di povertà e sofferenza esistenti nel mondo.



10 gennaio 2015 **FESTA DELLE EX-ALUNNE DELLA SCUOLA DEL MONASTERO**

Come è ormai tradizione da tanti anni, a chiusura dei festeggiamenti per Santa Cristiana, le ex-alunne - ora mamme e nonne - che 50 o 60 anni fa hanno frequentato la scuola tenuta dalle Monache fino al 1966, si ritrovano per celebrare insieme la S. Messa, come ringraziamento per i doni ricevuti in passato e come testimonianza dell'affetto e dell'amicizia che tutte portano verso le monache, in particolare a Madre Michelina loro maestra, che ha varcato da poco la soglia dei 95 anni. È lei che, al termine della celebrazione, ha lasciato a tutte un commovente messaggio di augurio e di speranza.

PASSANNO GLI ANNI...

Gli anni passano, portati via dal tempo, che tutto inghiotte, ma gli avvenimenti, le situazioni, i ricordi di quanto abbiamo vissuto non passano, perché rimangono scritti nel nostro cuore, che ha il potere di farceli rivivere, "medicati" dal tempo: addolciti se dolorosi, approfonditi e arricchiti di bellezza, di gioia, di rimpianti, di nostalgie se custoditi gelosamente, e capaci ancor oggi di regalarci momenti di gioia e di serenità.

Così è il ricordo della nostra piccola Scuola, che ancor oggi ci riunisce attorno all'altare del Signore, sotto lo sguardo materno di S. Cristiana, che ci protegge e ci benedice insieme ai nostri Cari, come ci benediceva e ci proteggeva quando, bimbe di pochi anni, sedevate sui banchi della sua Scuola per imparare a leggere, a scrivere e a far di conto.

Tutto questo l'abbiamo imparato, però ora abbiamo ancora bisogno di venire alla sua Scuola per imparare qualcosa di molto più difficile, sì, ma molto più bello e più importante: imparare a vivere, ad amare il Signore Dio, a fare la Sua volontà, imparare ad amarci tutti, ad aiutarci, a farci del bene.

Abbiamo ancora bisogno di Lei, del suo aiuto, del suo esempio, per imparare a superare i momenti difficili, dolorosissimi e strazianti.

Il Signore Dio, Bimbo nella capanna di Betlem, crocifisso e risorto è sempre con noi: si avvicina a noi, prende nella sua mano divina la nostra mano tremante per condurci alla vera vita, alla vera gioia, alla vera pace, con tutti i nostri cari.

Con Cristiana anche la sofferenza e il dolore hanno un conforto, una luce, e un giorno saranno trasformati in una felicità senza misura e senza fine. Questo incontro di ogni anno è sempre bello e sempre ci commuove, e state sicure che sempre siete nel cuore e nella preghiera di questa comunità, che ogni giorno presenta al Signore i desideri vostri e di tutti i vostri Cari. Ad ognuna di voi, ad ognuna delle vostre famiglie il rinnovato augurio di un sereno Nuovo Anno, ogni giorno benedetto dal Signore e arricchito dalla materna protezione di S. Cristiana.

M. Michelina



INCONTRI E CONDIVISIONE



ADORAZIONE GIOVANI

Come già nell'anno passato, nel periodo novembre-maggio, il terzo giovedì di ogni mese, la Pastorale Giovanile della Diocesi di S. Miniato, di cui è responsabile e animatore don Marco Casalini, organizza nella nostra chiesa l'Adorazione Eucaristica per i giovani.

Un appuntamento atteso e partecipato, ricco di canti alternati da brevi ma intense invocazioni; è preceduto sempre da una meditazione sul tema scelto quest'anno: *la Parabola del figlio prodigo*.



Don Simone Meini, nuovo sacerdote della nostra diocesi, ordinato dal vescovo Fausto Tardelli, ha celebrato la sua prima Messa in S. Cristiana a pochi giorni dalla sua ordinazione, attorniato dalla gioia dei fedeli. È presto ritornato fra noi nella celebrazione festiva, per

concelebrare con l'amico e compagno di percorso in seminario, il nostro vice-parroco don Marco Casalini, alla presenza di un'assemblea numerosa e in festa. Ora ha iniziato il suo ministero in Santa Maria a Monte, a fianco di don Bruno.

Da troppo tempo ormai l'umidità aveva intaccato, in modo vistoso, le pareti del breve percorso, dietro all'altare, che porta all'urna di S. Cristiana. È un passaggio un po' stretto e il muro sbrecciato e cadente, sfigurava questo luogo di grande devozione. Risanata la parete e le altre vicine, nel presbiterio, il passaggio è stato rivestito di marmo. Si è intervenuti anche sulle due colonne del presbiterio, anch'esse aggredite dall'umidità. Grazie alla sua creatività, Madre Mariarosa stessa ha ridipinto, simil marmo, le due colonne.



Le storie di Natale

Natale oramai è alle spalle, certo, ma restano però indimenticabili quei quattro appuntamenti domenicali con le storie di Natale. Genitori, nonni e amici comodi sulle sedie e i bambini sul grande tappeto e sui cuscini, incantati dalle singolari storie, narrate e accompagnate da personaggi di riferimento e piccole rappresentazioni, che hanno visto partecipi anche i bambini stessi.

Un clima quasi incantato si ripeteva ogni volta! Alla vivace narrazione poi si accompagnavano tanti bigliettini da appendere al grande albero di Natale, in cui tutti esprimevano, scrivendolo un desiderio...del cuore e di bene.

Alla fine, il grande albero di Natale ne era straordinariamente carico!



Un albero di preghiere

Continua anche quest'anno la preziosa collaborazione con il catechismo: incontri con bambini e catechisti di tutte le classi, nel loro annuale percorso. Da due anni è iniziata anche un'esperienza nuova di catechismo, detto dei 4 tempi, che coinvolge nel suo percorso anche i genitori. Li abbiamo incontrati: sotto un albero, potremmo dire sorridendo. Un albero a cui erano state appese le preghiere che i genitori stessi avevano scritto per i loro bambini: condivise, riflettute e donate a tutti. Negli incontri, guidati dagli stessi catechisti, si riflette anche con la Parola di Dio e non mancano alcune piccole consegne da condividere con i figli.

Davvero è un'esperienza intensa di collaborazione fra genitori e partecipazione al cammino cristiano di tutta la famiglia.



Maria canta per MARIA



Maria Billeri, il soprano santacrocese, di cui ci si deve vantare, con la sua meravigliosa voce, ci ha fatto dono di un indimenticabile concerto, nella nostra chiesa di S. Cristiana. Era il sabato sera 6 dicembre. La protagonista della serata d'onore era la Beata Vergine Maria Immacolata che di lì a due giorni avremmo solennemente festeggiata, anche perché il monastero stesso le è dedicato.

Maria Billeri, accompagnata al pianoforte dal maestro Fabrizio Berni, ha così cantato tutte Ave Maria, di compositori noti e meno noti.

Davvero una voce straordinaria Maria, soprano drammatico, ma che ha interpretato i pezzi in modo così intenso da emozionare e far esplodere gli applausi di una chiesa quasi tutta santacrocese: amici, conoscenti, estimatori, che al termine del concerto le si sono stretti intorno, anche per la gioia di complimentarsi con lei, di rivederla, ritrovarla così brava e, possiamo davvero dirlo, bella.

Maria ha una potenza di voce unica e quando canta ti coinvolge, ti porta via, ti incanta. Abbiamo vissuto davvero momenti di preghiera!

Vogliamo inoltre ricordare due piccole sorprese nel corso della serata: il nostro don Marco Casalini che ha cantato l'Ave Maria di Schubert e il giovanissimo allievo (8 anni) del maestro Berni, Pierpaolo Buggiani, al pianoforte con un allegretto di Mozart. È stato un dono grande aver avuto fra noi Maria Billeri, perché lei è molto spesso in giro per il mondo, per i suoi concerti e interpretazioni di opere. È tutta la sua vita!

Il suo curriculum è ricchissimo di riconoscimenti e di ruoli importanti nei teatri italiani e di tutto il mondo. Andate a curiosare nel suo sito internet e rimarrete davvero ammirati. www.mariabilleri.it

Una graziosa curiosità? Maria ci raccontava che l'amore per il canto è germogliato proprio nella chiesa di S. Cristiana quando, giovane componente del coro, le fu chiesto, di sorpresa, un a solo. Chi la sentì, la incoraggiò, consacrandola al canto lirico: è tutta la sua vita, per la gioia di chi l'ascolta!



Signore, Dio di pace,
che hai creato gli uomini,
oggetto della tua benevolenza,
per essere i familiari della tua gloria,
noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie:
perché ci hai inviato Gesù,
tuo Figlio amatissimo.
Hai fatto di lui,
nel mistero della sua pasqua,
l'artefice di ogni salvezza,
la sorgente di ogni pace,
il legame di ogni fraternità.

Noi ti rendiamo grazie
per i desideri, gli sforzi,
le realizzazioni
che il tuo Spirito di pace
ha suscitato nel nostro tempo,
per sostituire l'odio con l'amore,
la diffidenza con la comprensione,
l'indifferenza con la solidarietà.

Apri ancor più i nostri spiriti
e i nostri cuori
alle esigenze concrete
dell'amore di tutti i nostri fratelli,
affinché possiamo essere sempre più
costruttori di pace.

Ricordati, Padre di misericordia,
di tutti quelli che sono in pena,
soffrono e muoiono
nel parto di un mondo più fraterno.
Che per gli uomini di ogni lingua
venga il tuo Regno di giustizia,
di pace e di amore.
E che la terra sia ripiena
della tua gloria!

Beato Papa Paolo VI

ATELIER **ATELIER** **ATELIER**

Il piccolo spazio di esposizione di lavori e idee-dono, che si trova all'ingresso del Monastero, si rinnova, si arricchisce sempre ed è fedele anche al suo motto: evangelizzare sorridendo. Troverete pensieri per farsi presenti a ricorrenze ed avvenimenti della vita e del cammino cristiano.

Questo è il tempo
anche di occasionissime.....

Venite a trovarci:
tutti i giorni dalle 9,45-11,45 / 16-18
(escluso il giovedì pomeriggio).

GRAZIE!

